

La prima legge in Europa contro il cyberbullismo

Paolo Picchio all'Istituto Comprensivo Morzenti

di **Marialuca Rognoni**

Venerdì 31 gennaio, nella scuola secondaria di I grado dell'Istituto Comprensivo Morzenti, si è tenuto un importante incontro tra gli studenti e Paolo Picchio, il papà di Carolina, una ragazza di 14 anni, che nel 2013 frequentava la prima liceo.

Carolina era una ragazzina bella, gentile, sportiva, altruista. Una sera viene invitata ad una festa da dei presunti amici, fatta ubriacare, resa incosciente, quindi molestata e ripresa a sua insaputa in un video, che in seguito viene postato in rete, dove riceve migliaia di commenti offensivi. Carolina si chiude in sé, non regge al dolore e in una notte di gennaio si toglie la vita, ma prima di questo gesto estremo ha il coraggio e la lucidità di scrivere una lettera ai suoi aguzzini chiedendo loro "Perché questo? Il Bullismo. Tutto qui. Le parole fanno più male delle botte! Cavolo se fanno male!!! Ma io mi chiedo, a voi non fanno male? Siete così insensibili? Spero che adesso sarete più responsabili con le parole. Non importa che lingua sia, il significato è lo stesso." Questa vicenda induce tutti noi ad una riflessione profonda sull'uso del linguaggio, ancor più quando le parole vengono amplificate attraverso i social. Paolo Picchio però non si fa sopraffare dalla tragedia, ma dalla lettera d'addio della figlia trae una straordinaria forza per lottare e far riconoscere questo fenomeno come reato, ottenendo



nel 2017 la prima legge in Europa contro il Cyberbullismo dedicata proprio a sua figlia, un modo efficace per non sminuire e banalizzare l'odio in rete. Nasce così la legge L.71 del 29 maggio 2017, Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo. Da allora il padre di Carolina si adopera senza sosta non solo per portare la sua testimonianza ai giovani che incontra nelle scuole, come la nostra, o ai genitori e agli adulti che incontra in occasione di eventi, ma per contrastare l'indifferenza e l'atteggiamento omeroso di chi sa ma non denuncia o non si schiera dalla parte della vittima. Lo slogan di Fondazione Carolina "Un abbraccio vale più di 1000 like" ha fatto da sfondo a una testimonianza ricca di emozioni autentiche, uno scambio arricchente tra un padre e tanti ragazzi dapprima silenziosi poi ricchi di domande sui rischi della rete. Paolo Picchio

ha ribadito l'importanza per gli adolescenti delle relazioni autentiche, dell'amicizia espressa con gesti e parole basate sul rispetto. Da diversi anni Fondazione Carolina, col supporto di esperti di educazione ai media, svolge un'attività di sensibilizzazione, ma anche formazione su queste tematiche. L'evento è stato reso possibile grazie alla collaborazione con la Rete BullOut Lodi cui l'Istituto Comprensivo Morzenti partecipa. Ad oggi la rete conta l'affiliazione di 24 istituti scolastici della provincia di Lodi, con i quali propone e organizza azioni di formazione, avvalendosi della collaborazione di professionisti ed enti qualificati del territorio regionale, affinché i nostri ragazzi non si sentano soli o isolati di fronte ai problemi che possono insorgere navigando in rete ma accompagnati, perché la consapevolezza e la conoscenza sono la miglior prevenzione.

Giovani e fede in Italia nel dialogo cittadino con Paola Bignardi

Nella Sala teatro del San Luigi l'interrogativo della pedagoga su Dio e le nuove generazioni

di **Matteo Fratti**

Chiama ad una potente riflessione, la domanda sulla fede dei giovani che venerdì 31 gennaio, proprio nella giornata dedicata a San Giovanni Bosco, la pedagoga e già presidente dell'Azione Cattolica nazionale Paola Bignardi non solo di "addetti ai lavori", ma di persone che, fosse solamente perché genitori, vivono una quotidianità a stretto contatto con le nuove generazioni, si presenti ma talora altrettanto lontane dal vedersi comprese nella loro domanda di fede. Paola Bignardi ci aggiorna così su un mondo complesso e sorprendente, nel tramite di un lavoro che - dice - è anche una grande esperienza di umanità. Nel suo approfondimento infatti, l'incrocio di alcune rilevazioni del decennio 2013-2023 sul contesto giovanile si interseca con la voce degli stessi uomini e donne del domani, che a professarsi cristiano - cattolico passano dal 56 % al 32,7% della popolazione in dieci anni, con un allontanamento dalla religione più veloce e consistente delle donne rispetto ai coetanei maschi, cioè da un 62% a un 33% della componente femminile. Qualcosa che in proiezione, se il trend fosse lo stesso e la diminuzione costante, arriverebbe persino ad un 18% dei maschi e un 17% delle femmine nel 2033, e ad un rispettivo 7% gli uni e 6% le altre, al prossimo 2050. "Vera allora una "scristianizzazione" della società"? - interroga perciò la Bignardi: - "vera l'incredulità, il non credere"? Da lì cento interviste, consistenti, pazienti, a confrontare parole e dati, realizzate in particolare a ragazzi tra i diciotto e i vent'anni, che hanno abbandonato la Chiesa. Si scopre la persistenza di domande esistenziali, sul senso

spazio a quanto raccolto nel dialogo che ancor prima che con la nostra città, la relatrice ha approfondito nell'arco di alcuni anni all'ascolto dei ragazzi, sul loro rapporto con Dio e con l'istituzione Chiesa. Sicché, l'interesse in sala ha coinvolto anche un pubblico non solo di "addetti ai lavori", ma di persone che, fosse solamente perché genitori, vivono una quotidianità a stretto contatto con le nuove generazioni, si presenti ma talora altrettanto lontane dal vedersi comprese nella loro domanda di fede. Paola Bignardi ci aggiorna così su un mondo complesso e sorprendente, nel tramite di un lavoro che - dice - è anche una grande esperienza di umanità. Nel suo approfondimento infatti, l'incrocio di alcune rilevazioni del decennio 2013-2023 sul contesto giovanile si interseca con la voce degli stessi uomini e donne del domani, che a professarsi cristiano - cattolico passano dal 56 % al 32,7% della popolazione in dieci anni, con un allontanamento dalla religione più veloce e consistente delle donne rispetto ai coetanei maschi, cioè da un 62% a un 33% della componente femminile. Qualcosa che in proiezione, se il trend fosse lo stesso e la diminuzione costante, arriverebbe persino ad un 18% dei maschi e un 17% delle femmine nel 2033, e ad un rispettivo 7% gli uni e 6% le altre, al prossimo 2050. "Vera allora una "scristianizzazione" della società"? - interroga perciò la Bignardi: - "vera l'incredulità, il non credere"? Da lì cento interviste, consistenti, pazienti, a confrontare parole e dati, realizzate in particolare a ragazzi tra i diciotto e i vent'anni, che hanno abbandonato la Chiesa. Si scopre la persistenza di domande esistenziali, sul senso

della vita e riguardo al perché della morte; all'esistenza del male; a quale futuro. Emerge la ricerca di un senso, per una generazione inquieta, autodefinitasi "persa", o come ebbe a dire una ragazza intervistata: - "...in una stanza buia, in cerca dell'interruttore" -. E se per molti l'essere cristiani è stato percepito come "andare a Messa la domenica e comportarsi bene", si scopre che per alcuni non basti a quella ricerca di senso. Viene a galla un'idea di Dio come di ciò che non si vede e non si compra, per cui la fede è difficile; tanto quanto una predisposizione all'assoluto, che continua a cercare. Ed è la ricerca di una relazione ad esprimere questa sensibilità, cioè non se Dio esista o meno, ma se sia possibile come esperienza di relazione; come "... la sensazione che ci sia dell'altro". Si evince pertanto di come molti abbandonino la Chiesa, ma non la fede; alcuni, credenti, ma a proprio modo. Al "come vorrebbero la Chiesa" allora, qualcuno dice come di "una cena a casa di amici"; un contesto cioè dove stare con leggerezza e parlare con libertà. Inviti provocatori, certo, ma che la ricerca dell'Istituto Toniolo narra quindi come di un processo in atto, che trasforma il fatto religioso esprimendone al contempo un'esigenza di connettersi: con la natura, col tutto, con le relazioni. È un ambito che deve maturare nella comunità, che pure manca in contesti non confessionali, non strutturati. E a cogliere la provocazione - pare suggerire l'incontro - dev'essere la risposta, non solo ai giovani, ma anche all'oggi, nel passaggio da un modo di credere basato sull'appartenenza, ad un modo di credere personale. Non facile, per il futuro del cristianesimo e della Chiesa.

D'Angelo ancora sul podio del nuoto mondiale in acque gelide

Oro nei cinquanta metri "rana" e un record nei campionati 2025, a Molveno

di **Matteo Fratti**

Era ai mondiali di Talin lo scorso anno, che D'Angelo conquistava il record della sua categoria, nei 50 e 100 metri "rana".

L'inizio di quest'anno ce lo ritrova così di nuovo per la sua specialità a Molveno, in Trentino, dove, tra il fascino del lago e le Dolomiti, dal 14 al 18 gennaio si è rinnovata la sfida a livello internazionale nell'ambito del nuoto estremo, niente meno che in acque gelide. E non poteva mancare di parteci-

parvi un'altra volta, il "delfino" italiano, capace tanto di battere sé stesso nell'ultima estate per l'ennesimo record individuale dei cento chilometri nelle acque limacciose del Po (in 12 ore, 28 minuti e 29 secondi) come di competere con atleti provenienti da tutto il mondo, nelle acque ghiacciate di una piscina olimpica all'aperto, d'inverno, sulle montagne italiane. E di portare a casa, all'inizio del nuovo anno, la miglior tempistica della sua specialità, orgogliosa medaglia d'oro per

la Canottieri Baldesio di Cremona, coi suoi 38" 72 di categoria Master 60. Un'altra grande soddisfazione per il nuotatore, santangiolino d'adozione e recordman internazionale, per tutte le stagioni.

I campionati mondiali in acque gelide lo stagliano infatti anche ai vertici dei 50 metri "delfino", record mondiale Master 60 in 35" 68; a Molveno poi, D'Angelo eccellerà anche nei 100 "rana", col tempo di 1.30" 65. Una gara impegnativa, quella in acque sotto ai die-

ci gradi e una vera e propria prova al limite, non certo alla portata di qualsiasi atleta. Ce lo mostra lo stesso Walter in un filmato, lo strato di ghiaccio ammassato ai bordi delle vasche, distrutto solo il giorno prima coi picconi per consentire le competizioni, la temperatura dell'acqua a soli 2 gradi. "Gli atleti entrano gradualmente e devono indossare solo costume e occhialini" - si legge in un articolo (milanosportiva.com) - "la fase del recupero postnuotata può durare decine di minuti". "La prima cosa che faccio è rifugiarmi in macchina

con il riscaldamento al massimo" - racconta lui. I risultati ottenuti non lo fermano



e D'Angelo vince ancora. Con la passione di sempre, autenticamente sportivo.



La Prima Casa Funeraria nel Lodigiano

www.casadelcommiato.it



Sant'Angelo Lodigiano • Muzza di Cornegliano L.se • Tavazzano con Villavesco • 0371 934469 • www.impresagalluzzi.it



Impresa Galluzzi,
dal 1986
Competenza, serietà,
professionalità.

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE



Comunale di
Sant'Angelo
Lodigiano (LO)

La Sede è aperta nei giorni di:
Mercoledì dalle ore 10 alle 12
Venerdì dalle ore 21 alle 23
Domenica dalle ore 10 alle 12

Viale Partigiani, 25 - Sant'Angelo Lodigiano (LO)
Tel./Fax 0371.934847